

S. PIO X



IGNIS ARDENS



Parrocchia S. Matteo Apostolo - Riese Pio X

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno LXII
GENNAIO - FEBBRAIO 2016

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2016:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario

Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

BUONA PASQUA
"OGGI CRISTO È RISORTO, FRATELLI!" **PAG. 3**

CONOSCERE PIO X

MANTOVA E RIESE UNITE NEL RICORDO
DEL VESCOVO MONS. GIUSEPPE SARTO **PAG. 4**

CONDIZIONI SOCIO RELIGIOSE DELLA DIOCESI
DI MANTOVA PRIMA E DOPO L'EPISCOPATO
DI GIUSEPPE SARTO **PAG. 5**

SAN PIO X PATRONO DEI CATECHISTI? **PAG. 10**

VITA PARROCCHIALE

RICORDANDO IL BEATO CHARLES DE FOUCAULD **PAG. 12**

INCONTRO DEI "VOLONTARI DELLA CASETTA"
CON MONS. GIULIANO BRUGNOTTO **PAG. 12**

CONCORSO PRESEPI **PAG. 14**

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA
E DELLA VITA 2016 **PAG. 16**

SPINEDA RICORDA DON FERNANDO **PAG. 17**

FESTA CARNEVALE **PAG. 18**

UN AMORE ECCESSIVO: LA MISERICORDIA **PAG. 18**

MISERICORDIAE VULTUS... **PAG. 21**

OPERE DI MISERICORDIA **PAG. 22**

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X **PAG. 24**

IN RICORDO DI... **PAG. 25**

BUONA PASQUA

“OGGI CRISTO È RISORTO, FRATELLI!”

L'anno della Misericordia con il Giubileo straordinario ci ha preparati a vivere in modo tutto speciale la Pasqua di Nostro Signore.

Il mondo ha bisogno di misericordia per trovare la strada della concordia e della pace. Tutti noi abbiamo bisogno di perdono per passare da una vita sterile e povera di speranza, ad una vita ricca di fede e di amore.

Cristo, nostra Pasqua e nostra Pace, Signore della vita, ci invita a seguirlo per i sentieri della Misericordia.

Le opere di misericordia, sulle quali alla fine della nostra vita, saremo giudicati, attendono di essere vissute con e assieme ai nostri fratelli.

Il Risorto con la potenza del suo Spirito faccia di noi uomini e donne di misericordia.

Con la preghiera per il Giubileo, composta da Papa Francesco, auguro a tutti, vicini e lontani, Buona Pasqua.

“Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato ad essere misericordiosi come il Padre celeste e ci hai detto che chi vede Te vede Lui. Mostraci il Tuo volto e saremo salvi.

Il Tuo sguardo pieno d'amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro, l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifestò la sua onnipresenza soprattutto con il perdono e

la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, o Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i Tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il Tuo Spirito a consacrarci tutti con la tua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di Grazia del Signore e la Tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre della Misericordia, a Te che vivi e regni col Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli Amen”.

Un augurio e un ricordo particolare per tutti i nostri cari emigranti che tanto amano il nostro “Ignis Ardens”.

Mons. Giorgio Piva



MANTOVA E RIESE UNITE NEL RICORDO DEL VESCOVO MONS. GIUSEPPE SARTO

10 GENNAIO 2016 - FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

Domenica 10 gennaio scorso Mons. Giancarlo Manzoli, Delegato del Vescovo di Mantova, ha fatto visita al nostro presepio, curato dal gruppo *"Amici del Presepio"*, presso la chiesetta dell'Asilo.

Quest'anno una parte rilevante del presepio è stata occupata dalla riproduzione di luoghi significativi della città di Mantova, dove Mons. Giuseppe Sarto per nove anni ha svolto il ministero di Vescovo.

Mons. Giancarlo è giunto tra noi nella mattinata di domenica 10 gennaio ed ha presieduto la Santa Messa delle ore 10.45, animata dai canti in modo magistrale della nostra corale parrocchiale.

Nell'omelia, che pubblichiamo di seguito, Mons. Manzoli ha presentato l'opera del Vescovo Sarto a Mantova, inserendola dentro la situazione socio-religiosa del tempo.

È stata molto apprezzata perché ci ha fatto conoscere un periodo poco noto della vita del nostro Santo.

Nel pomeriggio, dopo un cordiale pranzo offerto dagli *"Amici del Presepio"*, Mons. Giancarlo ha potuto partecipare nello splendido Santuario delle Cendrole ad un bellissimo concerto, animato dalle corali *"Giuseppe Sarto"*, *"Voci bianche"* e *"Corale parrocchiale di Riese Pio X"*.

Molto apprezzata la parte del solista, il tenore Cristian Minato, che con la sua bella voce ha impreziosito la manifestazione.

Al termine la *"Borgata Cendrole"* ha voluto offrire ai coristi un ricco rinfresco nei locali del santuario, creando così l'occasione di un



Monumento Spagnolo: Mons. Giancarlo Manzoli assieme al parroco Don Giorgio e a Don Adolfo

momento fraterno e di amicizia fra i coristi stessi e il nostro gradito ospite, Mons. Giancarlo Manzoli.

Un doveroso grazie a tutti i partecipanti coristi e ascoltatori, in modo particolare al nostro maestro Paolo Grespan, ideatore di questo ormai tradizionale appuntamento natalizio.

... e che tutto sia a maggior gloria di Dio e della sua e nostra Madre, la Vergine Maria, da noi venerata *"Madonna delle Cendrole"*.

CONDIZIONI SOCIO RELIGIOSE DELLA DIOCESI DI MANTOVA PRIMA E DOPO L'EPISCOPATO DI GIUSEPPE SARTO

Mantova era una diocesi disastrosa; la più difficile tra le diocesi italiane.

Era percorsa da divisioni tra il popolo e all'interno del clero, che hanno avuto il vertice nell'epoca risorgimentale - con diversi sacerdoti compromessi nelle vicende politiche - e nei primi anni dell'Unità d'Italia. Alcuni insegnanti del Seminario avevano lasciato il sacerdozio, tra cui il filosofo Ardigò, altri avevano seguito Garibaldi.

Si registra in quel tempo un sensibile abbandono delle pratiche religiose da parte del popolo, in seguito alle nuove dottrine socialiste; il socialismo a Mantova non era ateo, ma anticlericale e antiromano.

Il Seminario Vescovile venne chiuso dalla Santa Sede, licenziando Superiori, docenti e alunni: tutti a casa; venne riaperto solo nel



Mons. Manzoli durante l'Omelia

1880, dopo 10 anni di chiusura, e frequentato da pochi candidati al sacerdozio.

La Santa Sede per porvi rimedio aveva nominato - prima di Giuseppe Sarto - un Vescovo, che purtroppo con la sua intransigenza e contrapposizione acuì la situazione, rendendola più problematica, anche con le Autorità civili. Sulle ali di un liberalismo euforico, in diocesi alcune comunità si erano spinte a pretendere l'elezione popolare dei parroci: così avvenne in tre parrocchie; in due casi il sacerdote eletto accettò l'elezione e si comportò da Parroco contro la volontà del Vescovo del tempo; lo scisma durò circa un decennio ed ebbe termine poco prima della venuta di Sarto a Mantova. L'economia del territorio mantovano era per lo più agricola, con diversi proprietari terrieri latifondisti; la maggior parte della popolazione soffriva di mancanza di lavoro, di condizioni sociali insufficienti, di retribuzioni ingiuste... vi furono vertenze, ribellioni e atti ostili soprattutto dei contadini fino a tagliare i garretti delle mucche o gli alberelli delle viti. In quel tempo si ingigantì enormemente il fenomeno della emigrazione, soprattutto dalle



Mons. Manzoli durante la celebrazione della Santa Messa

campagne, con numerose partenze verso l'America Latina. Gli anticlericali del tempo, fomentati dalla massoneria, favorivano l'allontanamento dalle pratiche religiose, fino a indurre le famiglie a non sposarsi in Chiesa e a simulare il battesimo dei bambini portandoli in osteria, versando sul loro capo non l'acqua ma il vino.

GIUSEPPE SARTO VESCOVO DI MANTOVA (1884 - 1893)

Giuseppe Sarto venne nominato Vescovo di Mantova il 10 novembre 1884. A lui il Papa Leone XIII ha affidato il compito di riorganizzare e riformare la vita della nostra Diocesi. La sua azione fu rivolta innanzitutto alla formazione e alla riforma del clero. Da qui il suo impegno per il Seminario, a cui diede Regole precise, in vigore fino agli anni del Concilio Vaticano II. In una delle prime lettere alla Diocesi scrive:

"Uno dei più gravi pensieri che mi occupa fin dal giorno in cui il Santo Padre mi affidava il governo spirituale di questa Diocesi, è il Seminario. Qui si concentrano i miei affetti, qui hanno tregua o si accrescono le mie preoccupazioni, perché l'educazione dei Chierici è la base della disciplina e del buon governo della Diocesi; da loro soltanto possiamo avere i buoni preti; questa è l'opera più degna che possa uscire dalle mani di un Vescovo". Scelse insegnanti nuovi e recuperò alcuni anziani. Lui stesso, quando era libero,



A conclusione del Concerto alle Cendrole gli Amici del Presepio offrono un ricordo a Mons. Giancarlo Manzoli

partecipava alle lezioni, insegnava al posto dei docenti ammalati, presenziava agli esami. Dopo nove anni, alla sua partenza per Venezia come Patriarca, il Seminario era fiorente di vocazioni e di corpo insegnanti. Con i sacerdoti, li esortava a una presenza continuativa in parrocchia, a rendersi disponibili ad acco-

gliere i fedeli che richiedevano i sacramenti. Lui stesso ne dava esempio, recandosi ogni mattino presto in Cattedrale a confessare; a volte andava senza preavviso nelle parrocchie per verificare se il sacerdote era assente o in servizio.

Relativamente alla formazione cristiana del popolo - dai fanciulli agli adulti - ha avuto premura che in ogni parrocchia fosse efficiente la Scuola del catechismo. Da vescovo di Mantova partecipò al Primo Congresso catechistico nazionale (che si tenne a Piacenza 1889), proponendo per tutta Italia "un cate-



Scena del Presepio in Asilo, ambientata a Mantova

chismo popolare storico-dogmatico-morale redatto in domande". Lui stesso ha lavorato in preparazione di un Catechismo diocesano di Mantova, attingendo a un testo del 1700 - presente in Diocesi - che conteneva impostazioni buone ma assieme a visioni problematiche; lui lo ha reso ortodosso e sbriciolato per la gente; diventerà la base del catechismo cattolico universale, redatto in forma dialogica, da lui approvato.

Oltre a curare l'insegnamento del Catechismo, Sarto aveva a cuore i poveri, che ha cercato di aiutare largamente; si è interessato della situazione degli emigranti, dedicando ad essi una Lettera Pastorale, una tra le prime in Italia; tra l'altro il Vescovo li metteva in guardia da sfruttatori e da imbroglianti.

Per rilanciare la vita della Diocesi, ha anche

dato risalto alle ricorrenze Centenarie dei due santi Patroni principali della Diocesi: nel 1886 a Mantova, celebrò solennemente l'Ottavo Centenario della morte di Sant'Anselmo di Lucca giurista teologo di San Gregorio VII e guida spirituale di Matilde di Canossa; nel 1891, a Castiglione delle Stiviere ha presieduto e diretto personalmente le iniziative del Terzo Centenario della morte di San Luigi Gonzaga, rimanendo diverse settimane nel paese natale di San Luigi per organizzare, accogliere pellegrinaggi, rendersi disponibile per celebrazioni e confessioni; nell'occasione ha coinvolto anche diocesi francesi, belghe e tedesche.

Al termine della Prima Visita Pastorale, che lo vide impegnato nei primi tre anni di Vescovo e che gli permise di conoscere da vicino



Amici del Presepio assieme a Mons. Giancarlo Manzoli e al Parroco

clero e fedeli, ha indetto e celebrato nel 1888 il Sinodo diocesano, che non si teneva da 170 anni, allo scopo di organizzare la disciplina del clero e per rinnovare la vitalità religiosa diocesana. Nelle celebrazioni liturgiche erano entrati canti profani, bande musicali, arie di opere liriche. Avvalendosi della consulenza di un eccellente esperto e compositore come Lorenzo Perosi, che a Mantova ammise agli Ordini Minori e incoraggiò a diventare sacerdote, diede inizio alla riforma della Musica sacra, riconoscendo e favorendo la priorità del canto gregoriano nella liturgia.

Ha cercato di rappacificarsi, ma con scarso successo, con le Autorità civili, per la più parte anticlericali. In questo, utilizzando gli ottimi rapporti che era riuscito ad avere con alcune famiglie nobili e influenti di Manto-

va - come ad es. i Cavriani -, ricevendo da queste appoggio morale e donazioni di ogni tipo. Nella prima lettera che Sarto da Vescovo inviò al Sindaco di Mantova il 5.3.1885 si era presentato come "Ministro della Religione che ha per vessillo il vessillo della pace e per legge la legge della carità". E continuava dicendo: "contribuirò in tutti i modi per mantenere il pacifico accordo, disposto a ogni sacrificio per evitare il più piccolo dissapore". Nonostante il suo tentativo di conciliazione, il rapporto con le Autorità civili rimase problematico.

Papa Leone XIII è stato così contento per il modo col quale il Vescovo Sarto era riuscito a risollevare le sorti della Chiesa mantovana - ponendo anche le basi per ulteriori progressi sotto i suoi successori - che lo ha creato

Cardinale tre giorni prima che fosse pubblicata la sua nomina a Patriarca di Venezia; e questo per sottolineare che il Cardinalato era dato non in quanto Patriarca ma per l'ammirevole azione pastorale svolta nella Diocesi mantovana.

Le Autorità anticlericali di Mantova, irritate per la sua nomina a Cardinale, hanno proibito alla gente di raccogliersi davanti all'Episcopio al rientro di Sarto da Roma; solo la famiglia Cavriani ha provveduto a mandare la propria carrozza alla Stazione Ferroviaria per accompagnarlo in Episcopio nel DESERTO della Città.

Diventato Papa, per la famiglia Cavriani di Mantova le porte del Vaticano erano sempre aperte e Papa Sarto ben volentieri scherzava con i bambini di famiglia, prendendoli in braccio. L'ultima Cavriani - la sig.ra Aliana - defunta 10 anni fa, da bambina aveva



Monumento Spagnolo: Amici del Presepio con Mons. Manzoli, il Parroco e Don Adolfo

paura quando il Papa la prendeva in braccio. Allora Pio X, riponendola per terra, diceva in veneto, scherzando "Va là, che a tsè na bela atea".

Gli storici più attenti hanno potuto rilevare nella personalità del Vescovo Giuseppe Sarto le caratteristiche della "forza e della mitezza, del coraggio e della benignità, della decisione e della pazienza, della difesa della verità e della tenera amabilità"; queste furono anche le caratteristiche della sua linea pastorale successivamente seguita e praticata in pubblico e in privato.

"Con Sarto, Vescovo a misura di uomo, Mantova seppe ritrovare la simpatia della fede cristiana", scrisse di lui lo storico Stefano Siliberti.

SALUTO FINALE ALLA DIOCESI DI MANTOVA

"O Mantova! Come potrò pronunciare senza commozione questo nome che ha fatto per 9 anni la mia gioia? Come lasciare la tua Chiesa, il tuo clero, tanti figli della città e della diocesi senza ricordare le dimostrazioni di viva fede, cori cui riempisti di gaudio il cuore del Vescovo nelle feste centenarie di Anselmo di Lucca e specialmente in quelle del tuo angelico Luigi Gonzaga, che ebbero un'eco in tutte le parti del mondo?" ... (Novembre 1894) Queste parole, scritte di suo pugno nel lasciare fisicamente la città padana, possono essere considerate come il suo testamento per i mantovani... E Mantova come ricorda il Vescovo Sarto che seppe pacificare gli animi e avviare un profondo rinnovamento della vita cristiana in tutta la diocesi?

Proclamato BEATO nel 1951, la diocesi festeggiò l'evento nella primavera del 1952, affidando a due Cardinali (Ruffini di Paler-



Dopo la Celebrazione i Sacerdoti della Parrocchia con Mons. Giancarlo

mo e Schuster di Milano) la presidenza del Pontificale mattutino e dei Vespri solenni al pomeriggio, presenti i Vescovi di Lombardia e molti altri, per il giorno della proclamazione a SANTO nel 1954, è stato organizzato un nutrito pellegrinaggio di mantovani a Roma. Nel 1963 la Diocesi lo elesse come patrono secondario della Città e Diocesi e gli ha dedicato una nuova Parrocchia con nuova Chiesa in periferia della Città.

Nel 1985-1986, a 150 anni dalla nascita e a 100 anni dalla nomina a Vescovo, la Diocesi promosse - assieme ad altre istituzioni culturali - un convegno e una mostra, ambedue dedicati alla sua figura di Vescovo.

Nel 1991, Giovanni Paolo II in Visita pastorale a Mantova ha benedetto in Cattedrale una nuova pala d'altare dedicata a San Pio X.

Ogni mattina, quando entro in Curia passo davanti al busto del Santo Vescovo e mi sento suggerire: "Mettici impegno nelle tue cose, ma cerca di agire col cuore".

Sac. Giancarlo Manzoli

SAN PIO X PATRONO DEI CATECHISTI?

Mario Gazzola

La stampa dell'agosto scorso riferiva: «Alle 7 del mattino di venerdì 21 agosto 2015, come un fedele qualunque, si è presentato nella Basilica di San Pietro in Roma, dove un sacerdote trevigiano, mons. Lucio Bonora, si accingeva a celebrare la santa messa presso l'altare dov'è collocata l'urna con le spoglie mortali di S. Pio X, nel giorno della festività annuale a lui dedicata, Papa Francesco per partecipare al rito eucaristico e per ricevere la comunione». A mons. Bonora il Papa ha detto: «Sono anch'io devoto di S. Pio X e sono venuto a pregare per i catechisti, perché quando ero a Buenos Aires era solito, nel giorno di S. Pio X, celebrare la santa messa dedicandola proprio ai catechisti».

Com'è noto S. Pio X è venerato ovunque e il Suo culto è molto diffuso. Egli è ricordato in particolare come il Papa dell'Eucarestia, perché ha disposto l'accesso alla Comunione ai bambini ed inoltre è segnalato come fautore della musica sacra e del canto gregoriano.

I volontari dell'UNITALSI, l'organizzazione che assicura l'assistenza ai pellegrini ed agli ammalati, nei loro viaggi e durante il loro soggiorno presso il santuario della B.V. di Lourdes, hanno scelto come loro patrono S. Pio X. Val la pena segnalare a proposito che, proprio a Lourdes, poco distante dalla grotta delle apparizioni e della Basilica superiore dedicata alla Madonna, è stata costruita una seconda Basilica molto ampia, in grado di accogliere alcune migliaia di fedeli e pellegrini, dedicata a S. Pio X. Venne consacrata alla fine degli anni '50 del XX secolo dal legato pontificio card. Roncalli, Patriarca di Venezia, ora San Giovanni XXIII. A S. Pio X si rifà anche la comunità dei cattolici tradizionalisti



San Pio X: il Papa del Catechismo

del vescovo Lefevre. Certamente Papa Pio X è stato uno strenuo difensore del "*Deposilum Fidei*", tuttavia è riconosciuto anche come riformatore della chiesa al suo interno: si pensi alla riforma e revisione del Codice di Diritto Canonico, alla riforma dei seminari...

L'aspetto più qualificante, che ha caratterizzato il ministero e lo stile pastorale di Giuseppe Sarto come parroco, vescovo e pontefice, è quello riguardante la catechesi, cioè la formazione di cristiani consapevoli. Già come parroco di Salzano aveva ideato e realizzato un piccolo compendio, per la catechesi in grado di contenere ed esporre le più importanti verità della fede cattolica, da trasmettere in forma chiara ed accessibile, ai ragazzi ed agli adulti

in tempi in cui era molto diffuso l'analfabetismo. Nel 1992 Papa Wojtyła, ora San Giovanni Paolo II, in occasione del trentesimo anniversario dell'indizione del Concilio Vaticano II, presentava ai vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi ed al popolo di Dio il nuovo *"Catechismo della Chiesa Cattolica"*.

Il testo era stato preparato da una commissione presieduta dal card. Joseph Ratzinger divenuto poi Papa Benedetto XVI. Il documento molto corposo, rappresenta con completezza tutte le verità della fede cattolica, con il supporto di centinaia di riferimenti: biblici, della tradizione, dei Padri della Chiesa, dei documenti sinodali e conciliari, in particolare del Vaticano II e di alcuni Papi. Sono assenti riferimenti a Papa Pio X. In occasione dell'uscita del nuovo catechismo, il sen. Giulio Andreotti, noto ed autorevole conoscitore di cose valicane, ma anche attento osservatore di questioni di dottrina e di fede, se ne uscì con un apprezzamento verso il Catechismo di S. Pio X, fatto *"a domanda e risposta"* perché ritenuto di facile apprendimento e conservabile nella memoria.

In quel testo erano comunque presenti gli elementi costitutivi della Fede cristiana: comandamenti, sacramenti, misteri della fede, precetti della chiesa, virtù teologali e cardinali, opere di misericordia spirituali e corporali, doni dello Spirito Santo, vizi capitali...

Quel catechismo, che per quelli della mia età era chiamato la *"Dottrina Cristiana"*, ha accompagnato e formato tutte le generazioni del pre Concilio soprattutto in preparazione alla prima comunione e alla cresima. Nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza, a conclusione della scuola elementare ed in preparazione alla Comunione Solenne, il parroco, e non i catechisti, c'introduceva alla conoscenza della *"storia sacra"* riferita ai più significativi passaggi dell'Antico Testamento,

Erano tempi in cui la lettura dei testi integrali della Bibbia, era riservata agli studiosi nei seminari e nei monasteri.

In presenza dell'attuale catechismo della chiesa cattolica, così completo ed aggiornato, ci si potrebbe chiedere: ma che senso ha riferirsi a S. Pio X? La felice intuizione di Pio X, che come parroco, vescovo e pontefice, aveva realizzato e fatto diffondere la formazione dei cristiani attraverso il catechismo, è tuttora valida ed attuale.

Egli è stato il precursore ed il propugnatore dell'educazione e della formazione dei cristiani attraverso la catechesi e, per tale motivo, merita che tutti i catechisti siano affidati alla sua protezione. A questo proposito sarebbe auspicabile che i catechisti della collaborazione pastorale di Riese Pio X ed Altivole, unitamente alla fondazione *"Giuseppe Sarto"* si facciano promotori della richiesta, all'attuale Papa Francesco, per dichiarare S. Pio X patrono dei catechisti. Papa Francesco ha già aperto la strada a questo riconoscimento.



Papa Francesco

RICORDANDO IL BEATO CHARLES DE FOUCAULD

Si è svolto mercoledì 13 gennaio 2016 in casa accoglienza Margherita, dove abitiamo, un incontro per far conoscere la figura del Beato Charles de Foucauld, alla cui spiritualità si ispira il nostro istituto, e di cui ricorre quest'anno il centenario della morte (1 dicembre 1916). Abbiamo presentato un power point sulla vita di fratel Charles e poi abbiamo lasciato spazio agli interventi delle persone presenti, che erano circa 35, provenienti dalle 4 parrocchie della Collaborazione pastorale di Riese Pio X. Le domande sono state più di conoscenza degli aspetti che della spiritualità di Charles de Foucauld abbiamo fatto nostri. E' stato interessante, visto che siamo "vicine di casa" con S. Pio X, vedere gli aspetti di collegamento tra questo santo e il beato de Foucauld: nel pontificato di S. Pio X ha vissuto fr. Charles ed è nato lo stesso anno in cui il Papa è stato ordinato sacerdote, nel 1858. Alla domanda su come si legano la spiritualità che viviamo e il servizio di custodia e accoglienza dei pellegrini in casa natale di S. Pio X, abbiamo risposto che è proprio l'aspetto dell'universalità che tanto desiderava incarnare fr. Charles, di essere disponibile a questo servizio: i pellegrini che arrivano sono di tante provenienze, di posizioni religiose varie, e diversi sono i motivi che li portano a venire alla "casetta". Eppure, quello che si



«Il mio apostolato deve essere l'apostolato della bontà. Se mi si chiede perché sono dolce e buono, devo dire: "perché sono il servitore di GESÙ che è molto più buono di me!"»

fa, è accogliere tutti, con un atteggiamento di bontà, senza pregiudizi, per trovarci uniti nel comune desiderio di stare vicino a chi nella via della santità ha cercato di imitare Gesù. Speriamo che questo incontro abbia suscitato il desiderio di accostare l'esperienza di Charles de Foucauld, per approfondirla, anche attraverso i suoi scritti, di cui abbiamo lasciato a tutti i presenti un piccolo stralcio. A noi il compito di testimoniare e vivere qui dove viviamo l'apostolato dell'amicizia e della bontà, come ha fatto lui, per far conoscere "come è buono il nostro Beneamato".

Fratinità Emmaus

INCONTRO DEI "VOLONTARI DELLA CASETTA" CON MONS. GIULIANO BRUGNOTTO

A un anno dall'esperienza di servizio di volontariato in casa natale e Museo di S. Pio X, mons. Giuliano Brugnotto, referente per la diocesi nella fondazione Giuseppe Sarto, ha voluto incontrare i volontari che con dedizione donano il loro tempo a favore dei tanti pel-

legrini che visitano ogni anno la casa di S. Pio X. Fare una verifica dell'andamento del servizio è sempre utile per far emergere aspetti positivi e far emergere esigenze che si colgono sia dai volontari stessi che dai pellegrini che si accolgono e accompagnano nella visita ai

luoghi del nostro santo.

E' importante avere sempre ben presente le finalità che la diocesi, nella figura del vescovo Gardin, aveva intenzione di raggiungere:

- promuovere la figura di S. Pio X e farla uscire dalle "secche" in cui era rimasta; a questo riguardo davvero interessante è stato il convegno svoltosi a TV e VE a ottobre 2013, di cui ci sarà a breve la presentazione degli Atti, il convegno a Olbe e a Roma;

- qualificare le iniziative a carattere ecclesiale legate alla visita dei luoghi di Giuseppe Sarto, nella sua ordinarietà e straordinarietà - offrire ai gruppi interessati una opportunità di esperienza spirituale, usufruendo come luogo specifico Casa Margherita, restaurata a questo scopo.

Dal confronto è emerso che le opportunità e le idee non mancano per dare corpo a queste finalità, a partire dai nostri luoghi. Sono più di uno infatti gli studi e gli approfondimenti fatti sulla figura di San Pio X, spesso lavori di tesi universitarie che possono diventare occasioni di incontro e di formazione non solo per i volontari, ma anche per tutti coloro che desiderano conoscere un po' di più il santo delle nostre terre. Tutto questo va collocato dentro il tempo che viviamo e che sta compiendo la Chiesa, ed in particolare l'anno della misericordia; inoltre per noi è ancora più significativo questo anno di grazia avendo nel nostro territorio il Santuario delle Cendrole come chiesa giubilare. E' per questo che si è ipotizzato di fare un incontro su San Pio X e la misericordia; altre ipotesi sono state San Pio X e lo studio della Scrittura, San Pio X e la sua proposta omiletica, o anche la sua esperienza pastorale a Tombolo e a Salzano, la conoscenza della sua esperienza pastorale a Mantova, San Pio X e la grande guerra e altro ancora. Queste sono state proposte a livello formati-

vo, ed altre importanti iniziative, che possano interessare un più ampio bacino di persone, hanno sviluppato la fantasia dei volontari, valorizzando anche l'esperienza già fatta lo scorso settembre con la visita in "notturna". Serate d'estate con visite guidate, accompagnate da musica suonata dal vivo è stata una delle proposte, insieme all'idea di organizzare un concerto di un coro Gospel molto conosciuto, di cui fa parte una delle volontarie, a favore della "casetta" di Giuseppe Sarto. Qualcun altro ha anche proposto una visita annuale per le parrocchie nei luoghi in cui Giuseppe Sarto ha svolto il suo servizio pastorale.

Per valorizzare invece l'esperienza spirituale in casa Margherita si è pensato a far conoscere la possibilità di fare dei ritiri spirituali per ragazzi che si preparano alla Prima Comunione, come già si è fatto nell'anno in corso (ci sono già dei gruppi prenotati per i prossimi mesi) tenendo conto che la capienza della casa è di 40 persone.

Un'ultima esperienza fatta lo scorso anno, legata alla casetta e a casa Margherita è stata l'accoglienza di due grest di parrocchie vicine ai quali è stato proposto un percorso a tre tappe: visita alla chiesa parrocchiale, visita alla casetta di Pio X e laboratorio manuale in casa Margherita legato alla conoscenza della casa natale del santo. E per chi aveva più tempo conclusione ludica al parco di Villa Eger. Tutto è stato possibile grazie ai volontari e a giovani ragazze che si sono rese disponibili per questo servizio.

Cosa abbiamo ricavato da questo incontro? Le tante idee emerse ci hanno fatto capire che il confronto è sempre positivo e che bisogna poi passare alla pratica concretamente mettendo a disposizione energie e tempo. Ma ci si augura che questo non manchi!

CONCORSO PRESEPI

Lo scorso 17 gennaio si è svolta in oratorio, dopo essere stati in chiesa per un breve momento di preghiera, la premiazione del concorso presepi.

A fine novembre, i ragazzi del catechismo e le loro famiglie sono stati invitati ad iscriversi al concorso e quindi a fare nelle proprie case un bel presepe, ognuno secondo la propria fantasia, capacità, materiali, da soli o con mamma, papà, fratelli, nonni...

Hanno partecipato una ventina di famiglie, che, a fine dicembre, hanno ricevuto la visita di una commissione formata da volontari dell'Ora-

torio, ragazzi e alcuni del "Gruppo Amici del Presepe" che hanno visto, fotografato, ascoltato le spiegazioni degli interessati e



Presepio Premiato



Presepio Premiato

dato un voto.

Riuniti poi in sala video sono state proiettate le foto, presentati gli “artisti” che hanno potuto dare a tutti i presenti ulteriori informazioni.

E’ stato un bel momento di condivisione e scambio in allegria, non sottovalutando l’importanza del significato del presepe in famiglia, e di portare avanti questa tradizione.

La scelta di chi premiare non è stata semplice, tutti avevano delle particolarità e sicuramente c’era stato impegno nel creare quei piccoli capolavori. Ne sono stati scelti 4, uno per ogni categoria: artistico, innovativo, classico e premio incoraggiamento per far meglio al prossimo concorso.

I premi? Materiali e attrezzature da usare



Presepio Premiato

appunto per il prossimo anno, anche perché il gruppo amici del presepe ha promesso di fare un “corso” così da insegnare dei trucchi a chi è interessato.

Allora ragazzi, iscrivetevi al corso, fate il presepe e ci ritroviamo tutti assieme il prossimo Natale.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2016.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150

BIC O SWIFT BPVIIT21160



FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA 2016 PADERNO DI PONZANO VENETO - 31 GENNAIO

Una coppia di sposi

Anche quest'anno la diocesi di Treviso per opera dell'ufficio della Pastorale Famigliare ha coordinato la festa diocesana della famiglia che si è svolta domenica 31 gennaio nel centro parrocchiale di Ponzano. È un appuntamento che fa parte di una serie di eventi formativi di incontro per le coppie di sposi e per le famiglie ma anche di preghiera. Infatti altri sei appuntamenti si sono susseguiti dal 15 gennaio al 7 febbraio sparsi nel territorio della Diocesi proprio per sensibilizzare gli sposi riguardo ai temi che riguardano la relazione di coppia, l'educazione dei figli e vedere alla luce del vangelo i temi di attualità sulla famiglia.

Per organizzare tutto questo l'ufficio di pastorale familiare diretto da don Sandro Dalle Fratte ha cercato di coinvolgere tutte le associazioni e movimenti operanti nel territorio che si occupano di famiglia. Infatti è con la collaborazione di tutti, con i carismi che ciascun gruppo porta con sé, che si può valorizzare la famiglia e raggiungere più persone possibile.

In questa fatto si coglie un vento nuovo che soffia sulla chiesa che sa cogliere e portare avanti la centralità dell'uomo alla luce del vangelo di Cristo, come è accaduto con il sinodo sulla famiglia voluto da Papa Francesco lo scorso anno.

Il titolo che quest'anno è stato scelto per la festa è: "I due saranno un'unica carne - Chiamati all'amore nella differenza sessuale" - Nella mattinata su questo tema è intervenuta

Susy Zanardo, docente di filosofia etica, che ha spiegato come l'amore vero, vissuto in pienezza è possibile solo da due persone che riconoscono la loro diversità proprio perché sono uomo e donna.

Hanno poi spiegato e condiviso mediante il loro vissuto e la loro esperienza, come "Vivere l'amore e la sessualità in coppia" proprio una coppia di sposi, Luca e Ileana Carando, rispettivamente artigiano e psicologa della coppia e sessuologa.

Mentre i genitori erano impegnati nel convegno, oltre 200 figli sono stati intrattenuti da un gruppo di animatori che hanno giocato ma anche lavorato assieme su temi della famiglia.

Nell'ora di pranzo tutti hanno portato qualche cosa da mangiare che è stato distribuito e condiviso fra tutti in un clima di cordialità, simpatia e allegria.

All'interno della grande sala che ci ospitava è stato allestito "l'expo delle idee" dove una ventina fra associazioni e movimenti coinvolti hanno esposto le loro attività e iniziative.

Questa festa è stata proprio una bella occasione molto apprezzata è partecipata anche da una decina di famiglie della nostra Parrocchia e Collaborazione pastorale.

L'evento si è concluso con una messa presieduta dal Vescovo Gianfranco Agostino Gardin che con la sua presenza e le sue parole ha dato speranza e coraggio a tante famiglie.

SPINEDA RICORDA DON FERNANDO

6 febbraio 2011: un triste giorno per la comunità di Spineda: il Parroco Don Fernando Parrini ha terminato la sua esistenza terrena per iniziarne un'altra, vicino a Dio.

Nella sua immagine ricordo è scritto:

**“La tua scomparsa così improvvisa
ci ha lasciati in uno sconcertante
dolore.**

**Aiutaci dal cielo
come ci hai aiutati in vita”**

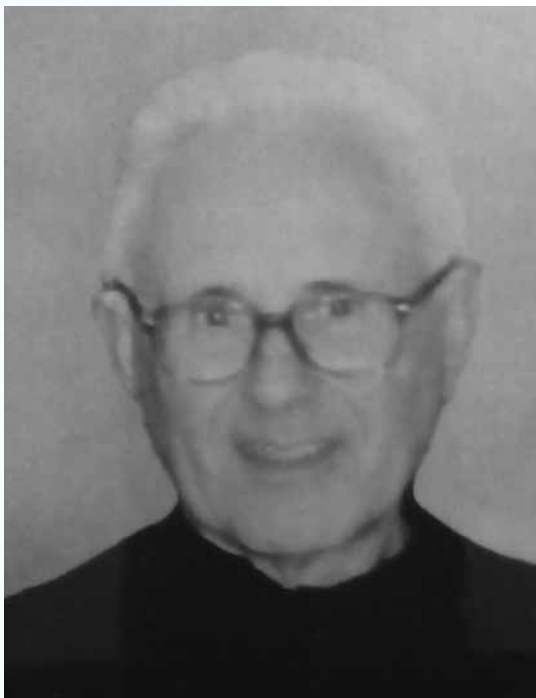
Cinque anni son passati e Don Fernando è sempre con noi.

Lo sentiamo vicino quando entriamo in chiesa, quando passiamo davanti alla Canonica, quando andiamo in oratorio... Ci ha lasciato un grande esempio di fede autentica, di pietà, di povertà, di correttezza morale.

È rimasta dentro di noi la sua voce decisa e competente nello spiegarci la Parola di Dio. Il giorno 6 febbraio 2016, quinto anniversario della sua dipartita, nella S. Messa serale lo abbiamo ricordato particolarmente; il nostro Parroco Don Giorgio Piva ha delineato i tratti più salienti della sua figura di uomo, Sacerdote e Parroco.

Ancor oggi la comunità di Spineda si rivolge a Don Fernando:

“Tu che amavi le “alte cime”, tu che con passione hai insegnato a suonare ai giovani che volevano imparare, tu che amavi l’oratorio, tu che per noi eri un uomo “giusto”, dal Cielo aiutaci sempre a camminare con speranza e fede nella vita di ogni giorno che spesso è irta di difficoltà”.



FESTA CARNEVALE

Domenica 7 febbraio 2016 si è svolta la Festa di Carnevale per i bambini e i ragazzi della Parrocchia di Riese Pio X, organizzata dal Comitato Genitori della Scuola dell'Infanzia di Riese, dal Gruppo volontari dell'Oratorio (associazione NOI) e con la collaborazione del Gruppo animatori. Il tempo piovoso non ha certo diminuito la voglia di festeggiare assieme in allegria. Volontari e animatori hanno coinvolto bimbi e ragazzi per tutto il pomeriggio presso i locali dell'Oratorio, proponendo attività divertenti tra coriandoli e stelle filanti: scenette, baby-dance, giochi, laboratori ("coloriamo le mascherine", "truccabimbi", "forme con i palloncini"). Per soddisfare il palato non potevano mancare crostoli, panini, bevande calde... Un grazie sentito ai genitori, ai volontari e agli animatori che hanno partecipato all'organizzazione con spirito di gratuità: l'ottimo esito ha dimostrato come sia importante lavorare insieme mettendo a disposizione i propri talenti. La ricompensa più grande è stata la gioia dei bambini, che hanno potuto trascorrere ore spensierate assieme alle loro famiglie e agli amici.



UN AMORE ECCESSIVO: LA MISERICORDIA

Una Catechista: Pierangela

Pioggia battente la sera del 12 febbraio, giorno di apertura della Porta Santa al Santuario delle Cendrole, eppure la chiesa era gremita di gente tanto da non riuscire a contenerla tutta. Mi risuonavano, mentre anch'io accorrevo, le parole di Paolo ai Corinti (1 Corinti 11,33): «Quando vi radunate assieme per la santa assemblea, cogliete le "attese" gli uni degli altri» e con questo sottofondo mi chiedevo: «Ma tutta questa gente cosa si aspetta, cosa cerca?». Il vescovo con la sua omelia ha subito chiarito "cosa" era giusto cercare; innanzitutto un dono, non un merito da accampare bensì un dono fatto dal Papa, che ha permesso di aprire porte sante sparse in tutto il territorio della chiesa, per essere più raggiungibili da tutti i fedeli. «La porta non è qualcosa di magico, una volta passata non si risolvono tutti i problemi. Essa ha il significato di passare da una condizione ad un'altra, permette di entrare in un determinato luogo e spazio. Gesù ha detto "io sono la porta, colui che passa attraverso di me trova la salvezza". Questo passaggio significa entrare in una relazione profonda con il Signore Gesù, perchè questo è il cuore della vita cristiana, non c'è altro passaggio che conduca a Dio. Dove c'è Gesù lì c'è la risposta alle nostre aspirazioni, che spesso rendono la vita colma di travagli e di desideri che non sanno da che parte farci andare». Ecco una chiarezza, un punto fermo: è Gesù che bisogna cercare. «Gesù è la porta ed è anche il Volto della misericordia del Padre. Questa è la verità grande. Dio diversamen-



Il Vescovo benedice l'assemblea

te da noi, che quando il prossimo rompe la relazione con noi, quando si mette in atteggiamento di contrasto, non riusciamo più ad avere misericordia nei suoi confronti, viene meno il nostro amore e si crea la freddezza, il Padre invece continua ad amarci così come siamo». Davvero l'amore del Padre oltrepassa ogni nostra ragionevole misura, ci sorpassa sempre, lo trovi sempre davanti a te perchè ti ha superato. «Non avrebbe senso per noi passare la Porta Santa se non ci fosse da parte nostra la disponibilità, il desiderio di vivere questi tesori che sono messi a disposizione per la nostra conversione: il primo è la Parola di Dio soprattutto del Vangelo, nella quale incontriamo Gesù; il secondo è il nostro battesimo, il grande passaggio dalla condizione di morti a quella di vivi e viventi; il terzo è l'Eucarestia, perchè ogni partecipazione autentica ad essa è un passaggio attraverso il dono di Cri-

sto che viene dentro la storia dell'umanità; il quarto è la riconciliazione, lì c'è il passaggio dove entriamo peccatori ed usciamo rinnovati. Davvero la nostra vita dovrebbe non perdere l'occasione che ci viene offerta quest'anno. Tuttavia i gesti religiosi non hanno valore se non sono accompagnati dagli atti di misericordia. Il

Papa ci chiede di riflettere sulle opere di misericordia e di praticarle. "Non so che farmene dei vostri atti religiosi se poi la vostra vita non li traduce in pratica" fa dire in Isaia. Una volta entrati attraverso la Porta il Signore vuole che la varchiamo nuovamente per uscire». Così il vescovo spiegava nella sua omelia. E "rumino" dentro questa parola: misericordia.



Il Vescovo benedice la "Porta Santa"



La numerosa assemblea dei fedeli a Cendrole, la sera del 12 Febbraio 2016

La sua più eloquente spiegazione la prendo da San Bonaventura che la parafrasava come "amore eccessivo". All'eccesso del male che sembra aver invaso il nostro tempo e i nostri luoghi, sia lontani che vicini, l'unica risposta valida per il cristiano è vivere un amore eccessivo, vivere su di sé la misericordia per irradiarla intorno. E l'eccesso dell'amore di Dio per noi, parte dalle sue attese; Lui ci aspetta a braccia aperte, aspetta che ritorniamo a Lui da qualsiasi lontananza proveniamo, da qualsiasi sperpero di risorse siamo ridotti. Mi accorgo d'essere passata dalla domanda iniziale sulle attese che ci abitano, alla sorpresa sulle attese che animano il Padre nostro e che si rivelano in Gesù, la pienezza della misericordia fatta Persona. Ero entrata interrogando i volti dei presenti per scorgere in essi le loro aspettative, sono uscita avendo afferrato le infinitamente pazienti "attese" di Dio su di noi.

NB. L'apertura della "Porta Santa"

del Santuario delle Cendrole è stata prorogata al 21 agosto 2016, festa liturgica di San Pio X.

Alla sera il Vescovo di Treviso celebrerà la santa Messa nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X; poi in processione si andrà al Santuario delle Cendrole dove si svolgerà la cerimonia della chiusura della "Porta Santa".



Vescovo e celebranti la sera del 12 Febbraio

MISERICORDIAE VULTUS... - BOLLA D'INDIZIONE DEL GIUBILEO -

Con la bolla *Misericordiae vultus*, papa Francesco ha indetto, dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016, l'Anno Santo della Misericordia per tutta la Chiesa. Con un gesto profetico, egli, durante il suo recente viaggio in Africa, ha anticipato l'apertura della Porta Santa, che segna l'inizio del Giubileo, a Bangui, capitale del Centrafrica, in una Chiesa della "periferia" del mondo, da tempo martoriata dalla guerra. L'8 dicembre scorso, poi, Francesco ha aperto la Porta Santa a Roma, dando ufficialmente avvio all'Anno Santo della Misericordia. Il 13 dicembre, a Treviso, il nostro vescovo Gianfranco Agostino ha compiuto lo stesso gesto nella chiesa cattedrale, dando la possibilità di varcare la Porta Santa in diocesi. Il Giubileo ha una storia che parte da molto lontano. Già nella Bibbia, nell'Antico Testamento, Dio stesso dà istruzioni al popolo di Israele per vivere un anno giubilare ogni 50 anni. Si trattava di un anno santo che inaugurava una nuova vita. La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d'ariete, che in ebraico si dice "Yobel", da cui deriva la parola "Giubileo". La celebrazione di quest'anno comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra. Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a "predicare l'anno di grazia del Signore". Nella storia della Chiesa, il primo vero Giubileo fu celebrato nel 1300, voluto da papa Bonifacio VIII a Roma. Da quel momento, l'Anno Santo fu fissato prima ogni cento anni, poi ogni cinquanta e quindi ogni venticinque anni. Tuttavia, una serie di Giubilei fu indetta in occasioni straordinarie, per esempio per il



Francesco: Papa della Misericordia

Centenario della Redenzione (1933). Il Giubileo che celebriamo quest'anno appartiene alla straordinarietà. Inoltre è il primo Anno Santo "a tema", quello della misericordia, e il primo a poter essere celebrato nelle singole diocesi. Anche l'invio dei "missionari della misericordia" durante la Quaresima 2016 rappresenta una novità. Essi avranno la facoltà di rimettere i peccati di solito riservati al Papa e al Vescovo per particolare gravità. Nel pensiero di Francesco, questo Anno Santo vuole essere un anno di santità. Egli ha invitato a vivere questo tempo come «un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale». Guardando alla misericordia come caratteristica fondamentale di Dio, Francesco esorta ognuno di noi ad accogliere questo agire misericordioso del Padre nei nostri confronti. Questo movimento del Signore verso di noi ci spinge a vivere lo stesso atteggiamento verso i nostri fratelli. "Misericordiosi come il Padre" è, infatti, la parola chiave di questo Giubileo. Papa Francesco, inoltre, indica alcune modalità concrete per vivere l'Anno Giubilare. In primo luogo, l'ascolto della Parola di Dio per

vedere come Dio agisce nella sua misericordia e imitarlo nella nostra quotidianità. Poi, il pellegrinaggio, il cammino dell'uomo verso Dio che manifesta anche la sua conversione di vita. Gli atteggiamenti del non giudicare e non condannare e, a completamento, quello del perdono e del dono reciproco sono aiuti per rispondere pienamente alla misericordia di Dio verso di noi. Il papa invita anche a riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale: «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non

dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.» (bolla *Misericordiae vultus*, n. 14). Anche il sacramento della Riconciliazione e l'indulgenza (cioè la remissione della pena temporale dovuta per i peccati, concessa dalla Chiesa ai vivi per la completa e definitiva assoluzione, e ai defunti come suffragio) sono da riscoprire in questo Anno Santo. Infatti, varcare la Porta Santa “non basta” per vivere il Giubileo. Dopo averla attraversata, i fedeli sono invitati a recitare il Credo secondo le intenzioni del papa, per il bene della Chiesa e del mondo intero e la preghiera che Francesco stesso ha scritto per il Giubileo. La confessione e la comunione ci aiuteranno, poi, a portare nella nostra vita la novità del perdono e della misericordia di Dio, sostenendoci nei piccoli passi di conversione che compiremo ogni giorno, vivendo concretamente le opere di misericordia che ci aprono ai fratelli.

Buon Anno Santo della Misericordia.

LE OPERE DI MISERICORDIA

Nel vangelo di Matteo al cap. 25 troviamo quello che comunemente conosciamo come il “giudizio finale”.

In questo testo, Gesù stesso ci suggerisce alcune delle azioni che permettono ad ogni cristiano di vivere “misericordioso come il Padre”, come ci ricorda il motto di questo anno giubilare. Sono quegli atti che la Chiesa, nel corso del tempo ha riconosciuto come “opere di misericordia”.

A partire da questo numero di *Ignis Ardens*, dedichiamo uno spazio ad un breve approfondimento di questi gesti concreti che ci



«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...»

permettono di dare corpo alle buone intenzioni che abbiamo e vivere la carità del Padre. La misericordia, infatti, “si fa”, per questo il Papa parla della misericordia di Dio non come qualcosa di astratto, ma come di una realtà concreta con cui *«Dio rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono dal profondo delle viscere per il proprio figlio»* (Bolla *Misericordiae vultus*, n. 6). In questo numero cominciamo con...

**“dar da mangiare agli affamati”,
“dar da bere agli assetati” (Mt 25,35)**

Mangiare e bere sono bisogni fondamentali, vitali per ogni persona umana.

La fame e la sete ci stimolano a cercare cibo e acqua per mantenerci in vita, ma possono diventare anche occasione per condividere la nostra mensa con familiari e amici e con chi si trova nel bisogno. Nel vangelo, Gesù moltiplica il pane e promette di dare l’acqua che spegne per sempre la sete e il pane della vita eterna. Nell’Ultima cena, dona il suo corpo e il suo sangue come nutrimento.

Egli stesso, però, dopo la moltiplicazione dei pani, invita i discepoli: «Voi stessi date da mangiare» (Mc 6,37).

È attraverso i discepoli, che siamo anche noi, che Gesù raggiunge chi ha bisogno di nutrimento e di dignità.

Il papa, in questo Giubileo, ha invitato a mensa in Vaticano 200 barboni, senza tetto, e presso ognuna delle quattro basiliche giubilari romane è stata allestita una mensa quotidiana per i poveri, quale gesto concreto di condividere il pane con l’affamato reso possibile dalla disponibilità di migliaia di volontari.

Ora, di certo non possiamo concretamente fare come papa Francesco e offrire ogni giorno a tante persone acqua e cibo.

Ci possiamo, però, interrogare su questo: se



*... ho avuto sete e mi avete dato da bere»
(Mt 25,35)*

ci chiedesse un bicchiere d’acqua una persona di colore o sporca e puzzolente, glielo daremmo?

La faremmo entrare in casa nostra? La paura di chi non si conosce e i pregiudizi sugli stranieri spesso non ci fanno mettere in pratica quello che Gesù stesso ci invita a fare nel Vangelo.

Ma noi ci mettiamo nei panni di queste persone?

E se dovesse toccare a noi?

Eppure in casa pane e acqua ce li abbiamo.

Inoltre, dare da mangiare e dare da bere non è solo questione di offrire qualcosa di concreto che risponda a un bisogno del corpo.

Qui è anche in gioco riconoscere la dignità dell’altra persona che, nella sua povertà materiale, rimane tale e riceve vita non solo dal cibo e dall’acqua, ma soprattutto dalla relazione con chi dona, da un semplice sorriso, dall’essere riconosciuto come figlio dello stesso Padre misericordioso.

**«...ero malato e mi avete visitato...»
(Mt 25,36)**

Prima o poi, in modo lieve o più grave, la malattia bussa alla porta della nostra vita.

Che siano malati dei familiari o degli amici o



«ero malato e mi avete visitato»
(Mt 25,36)

che siamo noi stessi in prima persona a vivere la sofferenza, tutti, in ogni caso, facciamo esperienza di cosa voglia dire non essere più in salute, per un breve o un lungo tempo. Possiamo dire, in fin dei conti, che la malattia è una povertà. È essere poveri di salute, di forze, ma anche di relazioni.

Spesso, infatti, i malati, soprattutto se anziani, affrontano da soli il loro stato di vita.

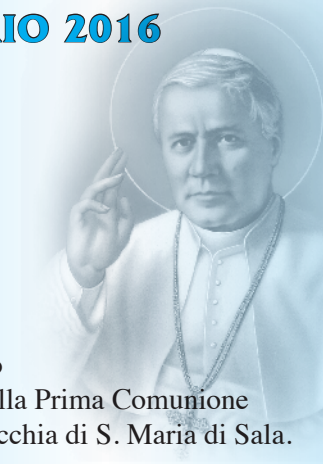
Noi, i sani, ci teniamo più volentieri a distanza. Non perché la malattia sia contagiosa.

Il punto è che il malato ci ricorda anche le nostre fragilità, i nostri limiti, che fanno parte di tutti noi, e questo ci è spesso faticoso da sopportare. Quando siamo sani, non pensiamo che anche noi possiamo ammalarci e allontaniamo le occasioni che ce lo fanno presente. Altre volte, poi, è la paura di non saper cosa dire o cosa fare a bloccarci.

Andare a trovare qualcuno ammalato, stargli semplicemente accanto ed ascoltarlo, portarlo nel cuore e nella preghiera, entrare in relazione con i suoi familiari o con chi lo accudisce: è questo che Gesù ci chiede nel Vangelo.

Questo ci farà fare esperienza che, anche nella malattia e nel dolore, il Signore è presente ed è il Dio della vita e della misericordia.

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X NEI MESI DI GENNAIO FEBBRAIO 2016



29 gennaio

Ragazzi della Prima Comunione
della Parrocchia di S. Maria di Sala.

30 gennaio

Ragazzi della Prima Comunione
delle Parrocchie della collaborazione
di Resana, Castelminio e S. Marco.

7 febbraio

Ragazzi e adulti delle Parrocchie
di Fontanelle e Rubbio di Asiago.

14 febbraio

Gruppo di neocatecumenali, 1/a
Comunità di Castelfranco Veneto.

28 febbraio

Gruppo Rinnovamento dello
Spirito Santo di Castelfranco Veneto.

29 febbraio

Gruppo di ragazzi del Catechismo
da Veternigo.



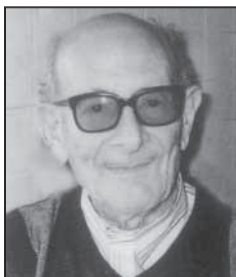
Giulio Zorzan, la moglie Olga, Mons. Bordin

GIULIO ZORZAN - Sacrestano a Riese Pio X per 42 anni

È deceduto, dopo mesi di infermità, il 9 Febbraio 2016. Marito attento e paziente, seduto per anni accanto alla moglie ammalata e inferma, è stato un padre esemplare dedito alla famiglia e al suo servizio di Sacrestano, non sufficiente però al mantenimento della moglie e dei 4 figli. Così nel tempo libero e alla sera faceva lavori di orologiaio, elettricista e altre riparazioni, per dare la possibilità ai figli di avere un titolo di studio o una qualifica professionale.

Mons. Giuseppe Liessi ha voluto accanto a sè Giulio in tutti i suoi anni di Parroco a Riese, apprezzando la sua serietà, la sua competenza, la sua creatività e sensibilità. Mons. Giovanni Bordin, apprezzando il suo servizio ha richiesto per lui l'onoreficienza che viene conferita ai cittadini meritevoli di essere indicati ad esempio. Così il 25 Aprile 2007, nel 50° Anniversario del Suo matrimonio dopo la Santa

Messa celebrata da Mons. Rino Olivotto e concelebrata da Mons. Bordin, ha avuto luogo la cerimonia di investitura a "Cavaliere dell'Ordine Militare e Ospitaliero di Santa Maria di Betlemme", conferita dal gran cavaliere di Treviso dott. Paolo Cecconato. Mons. Arciprete l'ha così motivata: *"Fu assunto da Mons. Liessi come Sacrestano della Parrocchia, che portò avanti per ben 42 anni! Da Sacrestano sfruttò la sua conoscenza della lingua latina, quando la liturgia era ancora in latino, seguendo così da vicino i Sacerdoti, specialmente negli anni della Beatificazione e Canonizzazione di San Pio X. Di indole serena e semplice era la persona che dava tranquillità e sicurezza e, abitando accanto alla Chiesa, ne era vigile e sicuro custode"*. La Comunità di Riese Pio X, ricordando il suo servizio, invoca per Lui la beatitudine eterna e serenità per la sua famiglia.



GIULIO ZORZAN n. 27.04.1928 - m. 09.02.2016

Caro papà: sei partito per il tuo ultimo viaggio silenziosamente, lasciandoci increduli e senza parole. Tra 2 mesi avresti festeggiato il tuo 88° compleanno con Olga, 59 anni di vita condivisa. Per 42 anni sei stato sacrestano nella Chiesa di Riese, svolgendo il tuo servizio con diligenza, competenza e serietà. Hai aggiustato orologi e sveglie a tutti i riesini. Ora ti immaginiamo sereno e siamo certi che da lassù continuerai a vegliare su di noi. *I figli*



PIETRO BARICHELLO

n. 13.12.1931 - m. 09.01.2016

"Il Signore ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza".

Os 6,2



LUIGIA BAVARESCO GAZZOLA VED. PIETROBON

n. 23.09.1942 - m. 14.01.2016

Luigina Bavaresco Gazzola in Pietrobon, sposa e mamma fedele e laboriosa, tutta dedita alla famiglia, in particolare al figlio Maurizio, che ha sempre assistito con tanta cura e amore. Accogliente e amorevole, con tutti, durante la malattia ha saputo affrontare il dolore con serenità e dignità. Il Signore, che l'ha voluta tra le sue braccia, le conceda che dal cielo possa continuare a sostenere i suoi cari.



GINESTA BERNO VED. GAZZOLA

n. 20.01.1930 - m. 04.11.2015

Nata a Riese Pio X il 20 gennaio 1930 e morta a Mallala-South Australia il 4 novembre 2015. Sposa di Elia Gazzola, emigrò in Australia nel 1949. Dopo una vita esemplare fatta di lavoro e sacrifici per la famiglia, ma provata dal dolore per la perdita del marito e recentemente del figlio Romano, ci ha lasciati per intraprendere il viaggio per l'Eternità, ricongiungendosi ai suoi cari. Resterà per sempre nel cuore di quanti, vicini e lontani, le vollero bene.



UN SORRISO CHE NON SI DIMENTICA AGNESE VISENTIN VED. DAL BELLO

n. 16.01.1942 - m. 16.01.2016

"Strana coincidenza o certezza di una nuova nascita dopo la morte? Proprio nel giorno del suo compleanno, 16 gennaio, la signora Agnese Visentin, sposata in Dal Bello, è partita per il paradiso. Nata come creatura 74 anni fa, è giunta nella casa di Dio come figlia amata e scelta per arricchire la terra con la sua bontà umi-

le e discreta, con il suo sorriso frutto anche di timidezza e di quell'allegria alle lodi che i miti sanno coltivare. Proprio questo sorriso mi rimarrà come ricordo, unito ad una tendenza quasi naturale ad occuparsi degli altri. Ricordo quando veniva a trovare la mamma inferma, quando, passando davanti a casa sua, mi fermava per chiedere informazioni sulla salute, quando lasciava il segno del suo passaggio offrendo quanto aveva in casa in quel momento. La ricordo ancora, moglie attenta e fedele, mamma premurosa dei due figli Maria Pia ed Ernesto, preoccupata non solo della loro crescita naturale, ma soprattutto della loro crescita cristiana, nonna tenera e positiva anche per i nipoti. L'esempio lo dava lei, Agnese, assidua frequentatrice della messa dominicale e dei sacramenti, amante della preghiera. Questa era la sorgente della sua carità e qui trovava conforto dopo la morte prematura del marito Romolo. Grazie, Agnese, per la sua testimonianza, grazie per la sua vita silenziosa, laboriosa, virtuosa. Una virtù la sua che non assillava, ma trascinava proprio con l'esempio e la mitezza del consiglio, del suggerimento e dell'esortazione". **Sr. Mariafranca Gaetan**



FRANCA SCOLLI VED. FIETTA

n. 09.08.1948 - m. 20.01.2016

Vai al tuo appuntamento di Luce senza dolore se non per noi, che lenti guardiamo il mistero da te attraversato in un soffio.

Emily Dickinson



ANNA ZANON

n. 24.01.1924 - m. 28.01.2016

"So che in fondo alla strada il Signore mi aspetta".

B.B. Porro



LUIGINO BERNO

n. 21.10.1943 - m. 29.01.2016

Uomo di poche parole, disponibile, discreto e di animo semplice, radicato alla sua casa e alla sua terra. Sapeva gustare ed apprezzare la vita così come si presentava. Amava la sua famiglia che ha formato quarantacinque anni fa con Caterina, dalla quale ha avuto due figlie. Dopo una breve malattia, se ne è andato circondato dall'affetto dei suoi cari, che si sono stretti intorno a lui per sostenerlo nel passaggio, lasciando in ognuno un vuoto colmato dal ricordo vivo che rimane nei loro cuori e dalla speranza di incontrarlo un giorno.



LAMBERTO ZATTA

n. 12.12.1960 - m. 25.02.2016

"Io pongo sempre dinanzi a me il Signore, di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro".

Salmo 15-9,10



RICCARDO BERNO

n. 03.11.1933 - m. 29.02.2016

Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa.

Salmo 61 1,2

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



ANNO SANTO 2015-2016

Santuario delle Cendrole
CHIESA GIUBILARE